

Cos'è la giustificazione?

La giustificazione non è né forense né un atto giudiziario di Dio, per il quale Egli perdona, esonera o tratta l'uomo, che non è giusto, come se fosse giusto. Ora, se Dio trattasse un ingiusto come se fosse giusto, commetterebbe effettivamente un'ingiustizia. Se Dio dichiarasse che un peccatore è giusto, avremmo un'affermazione fittizia e immaginaria, perché Dio dichiarerebbe qualcosa di falso sull'uomo.

Cos'è la giustificazione?

“Poiché colui che è morto è giustificato dal peccato” (Rom. 6: 7)

Definizioni teologiche

È comune per la teologia trattare la dottrina della giustificazione come una questione di ordine forense, da cui le espressioni “atto giudiziario di Dio”, “atto di riconoscimento divino”, “annunciare giustizia”, ecc., Nelle definizioni sul tema della giustificazione.

Per Scofield, sebbene giustificato, il credente è ancora un peccatore. Dio riconosce e tratta il credente come giusto, tuttavia, questo non significa che Dio renda giusto qualcuno.

“Il peccatore credente è giustificato, cioè trattato come giusto (...) La giustificazione è un atto di riconoscimento divino e non significa rendere una persona giusta ...” Bibbia di Scofield con riferimenti, Rom. 3:28.

Per Charles C. Kyrie giustificare significa:

“Dichiarare che qualcuno è giusto. Entrambe le parole

ebraiche (sadaq) e greche (dikaioō) significano “annunciare” o “pronunciare” un verdetto favorevole, che dichiara qualcuno giusto. Questo concetto non implica rendere giusto qualcuno, ma solo annunciare giustizia
“Kyrie, Charles Caldwell, Basic Theology – Available to all, tradotto da Jarbas Aragão – São Paulo: Christian World, 2004, p. 345.

George Eldon Ladd comprende la giustificazione dal termine Greco dikaioō, come:

“‘Dichiara giusto’, non-rendendolo giusto’. Come vedremo, l’idea principale, nella giustificazione, è la dichiarazione di Dio, il giusto giudice, che l’uomo che crede in Cristo, sebbene possa essere un peccatore, è giusto – è visto come giusto, perché, in Cristo, è arrivato a una giusta relazione con Dio” Ladd, George Eldon, New Testament Theology, tradotto da Darci Dusilek e Jussara M. Pinto, 1. Ed – São Paulo: Exodus, 97, p. 409.

La giustificazione non è né forense né un atto giudiziario di Dio per il quale perdona, esonera e tratta l’uomo che non è giusto come se fosse giusto. Ora, se Dio trattasse un ingiusto come se fosse giusto, commetterebbe effettivamente un’ingiustizia. Se Dio dichiarasse che un peccatore è giusto, avremmo una dichiarazione fittizia e immaginaria, perché Dio dichiarerebbe qualcosa di falso sull’uomo.

L’essenza della dottrina della giustificazione è che Dio crea un uomo nuovo nella vera giustizia e santità e lo dichiara giusto perché quel nuovo uomo è effettivamente giusto. Dio non opera con una giustizia fittizia, immaginaria, al punto da trattare come colui che non è realmente giusto.

Per i teologi riformisti, la giustificazione è un atto giudiziario di Dio senza alcun cambiamento nella loro vita, cioè Dio non cambia la condizione dell’uomo. Qui sta l’inganno, perché Dio giustifica solo coloro che sono nati di

nuovo (Giovanni 3: 3). Ora, se l'uomo è di nuovo generato secondo Dio, ciò significa che Dio ha cambiato la condizione dell'uomo (1 Pietro 1: 3 e 23).

La condizione del credente è completamente diversa da quando non credeva in Cristo. L'uomo, prima di credere, è sottoposto al potere delle tenebre e, dopo aver creduto, viene trasportato nel regno del Figlio del suo amore "che ci ha tratto fuori dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Figlio del suo amore" (Cl 1: 13).

Quando nel potere delle tenebre l'uomo era vivo al peccato, quindi, non sarà mai dichiarato giusto, ma i morti al peccato sono giustificati dal peccato.

Ora, i sistemi legali che troviamo nei tribunali si occupano di questioni e relazioni che hanno materialità tra i vivi, mentre la dottrina della giustificazione non coinvolge i principi forensi, perché solo coloro che sono morti al peccato sono giustificati dal peccato!

La Bibbia dimostra che sia gli ebrei che i gentili sono salvati per grazia di Dio rivelata in Cristo Gesù. Essere salvati per grazia di Dio è lo stesso che essere salvati mediante la fede, poiché Gesù è la fede manifesta (Gal 3:23). Gesù è il solido fondamento su cui l'uomo ha completa fiducia in Dio ed è giustificato (Eb 11: 1; 2 Cor 3: 4; Col 1:22).

Daniel B. Pecota ha dichiarato che:

"La fede non è mai il fondamento della giustificazione. Il Nuovo Testamento non afferma mai che la giustificazione è dia pistin ("in cambio di fede"), ma sempre pisteos dia, ("attraverso la fede")".

Ora, se comprendiamo che Cristo è la fede che doveva essere manifestata, ne consegue che Cristo (fede) era, è e sarà sempre il fondamento della giustificazione. La confusione tra 'dia pistin' (fiducia nella verità) e 'dia pisteos' (la verità

stessa) è dovuta a una cattiva lettura dei brani biblici, poiché Cristo è il fondamento solido su cui gli uomini che credono diventano graditi a Dio , perché la giustificazione è attraverso Cristo (giorno delle piteos).

Il problema più grande con la dottrina della giustificazione dei riformatori è nel tentativo di dissociare la dottrina della giustificazione dalla dottrina della rigenerazione. Senza rigenerazione non c'è giustificazione e non c'è giustificazione a parte la rigenerazione. Quando l'uomo è fatto secondo la carne e il sangue, c'è il verdetto di Dio: colpevole, perché questa è la condizione dell'uomo fatto secondo la carne (Giovanni 1:12). Ma, quando l'uomo viene generato di nuovo (rigenerato), il verdetto che Dio dà è: giustificato, perché la persona è effettivamente giusta.

Condanna in Adamo

Il primo passo per comprendere la dottrina della giustificazione è capire che tutti gli uomini hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Romani 3:23).

Ciò significa che, a causa dell'offesa di Adamo, tutti gli uomini insieme, quando erano sulla "coscia" di Adamo, divennero impuri e morti per Dio (Sal 53: 3; Sal 14: 3).

Dopo l'offesa di Adamo, tutti i suoi discendenti iniziarono a vivere per il peccato ed erano morti (alienati, separati) a Dio.

Parlando di questa condizione ereditata da Adamo, l'apostolo Paolo disse che tutti gli uomini (ebrei e gentili) erano per natura figli dell'ira (Efesini 2: 3).

Perché figli d'ira? Perché erano figli della disobbedienza di Adamo "Nessuno vi inganni con parole vuote; a causa di queste cose l'ira di Dio viene sui figli della disobbedienza

”(Efesini 5: 6).

A causa dell’offesa di Adamo il peccato entrò nel mondo, ea causa della sua disobbedienza tutti gli uomini sono peccatori “Pertanto, come il peccato è entrato nel mondo tramite il peccato e la morte tramite il peccato, così la morte è passata ecco perché tutti hanno peccato ”(Romani 5:12).

Tutti gli uomini nati secondo la carne sono peccatori perché la condanna (morte) di Adamo passò a tutti i suoi discendenti.

Molti non sanno che gli uomini sono peccatori a causa della condanna ereditata da Adamo e ritengono che gli uomini siano peccatori a causa di problemi comportamentali derivanti dalla conoscenza del bene e del male.

È necessario vedere bene l’offesa di Adamo dalla conoscenza acquisita dal frutto della conoscenza del bene e del male. Mentre la conoscenza del bene e del male non era ciò che separava l’uomo da Dio (peccato), poiché Dio conosce il bene e il male (Gen. 3:22), la disobbedienza portò al peccato (divisione, separazione, alienazione) causa della legge che diceva: morirai sicuramente (Gen. 2:17).

Il peccato si è rivelato eccessivamente malvagio perché attraverso la legge santa, giusta e buona il peccato ha dominato e ucciso l’uomo (Rom. 7:13).

Senza la pena della legge: “sicuramente morirai”, il peccato non avrebbe il potere di dominare l’uomo, ma attraverso il potere della legge (morirai certamente) il peccato trovò occasione e uccise l’uomo (Rm 7:11).

La legge data in Eden era santa, giusta e buona perché metteva in guardia l’uomo dalle conseguenze della disobbedienza (non ne mangerai, perché il giorno in cui ne mangerai, sicuramente morirai).

A causa dell’offesa, gli uomini sono formati nell’iniquità e

concepiti nel peccato (Sal 51: 5). Dalla madre (dall'inizio) gli uomini si allontanano da Dio (Sal 58: 3), il migliore degli uomini è paragonabile a una spina, e il più dritto a un recinto fatto di spine (Mc 7,4). È a causa dell'offesa di Adamo che è stato ascoltato il verdetto: colpevole! (Rom 3:23)

Da qui la domanda di Giobbe: "Chi può trarre il puro dall'impuro? Nessuno "(Giobbe 14: 4). Ma ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio, perché ha il potere di fare tutto nuovo: "Gesù, però, guardandoli, disse: Per gli uomini è impossibile, ma non per Dio, perché per Dio tutto le cose sono possibili "(Marco 10:27).

La giustificazione è la risposta di Dio alla più importante di tutte le domande umane: come può una persona diventare accettabile davanti a Dio? La risposta è chiara nel Nuovo Testamento, specialmente nel seguente ordine di Gesù Cristo: "In verità, in verità vi dico che chi non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio" (Giovanni 3: 3).

È necessario nascere d'acqua e di Spirito, perché ciò che è nato dalla carne è carnale, ma quelli nati dallo Spirito sono spirituali (Rom. 8: 1).

Il problema della separazione tra Dio e gli uomini (peccato) deriva dalla nascita naturale (1Co 15:22) e non dal comportamento degli uomini. Il peccato è legato alla natura decaduta dell'uomo e non al suo comportamento nella società.

La soluzione alla condanna che l'uomo ottiene nella giustificazione in Cristo viene dal potere di Dio, e non da un atto giudiziario. Primo, perché era sufficiente che l'uomo disobbedisse al Creatore per stabilire il giudizio di condanna: la morte (separazione) di tutti gli uomini (Rm 5:18).

Secondo, perché quando Gesù chiama gli uomini a prendere la propria croce, fa capire che per riconciliarsi tra Dio e gli uomini è necessario subire la pena imposta: la morte. Nella

morte con Cristo la giustizia è soddisfatta, perché la pena non è altro che la persona del trasgressore (Mt 10:38; 1Co 15:36; 2Co 4:14).

Quando un paraplegico fu posto di fronte a Gesù, disse: "Ora che tu sappia che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati (disse al paralitico), io ti dico: Alzati, prendi il tuo letto e va 'a casa tua" (Mc 2, 10-11).

Questa frase di Gesù dimostra che il passaggio classico di Romani 3, versetti 21-25 sulla giustificazione non coinvolge concetti forensi.

Il perdono dei peccati non è una richiesta legale, è una questione di potere! Solo coloro che hanno potere sull'argilla possono perdonare i peccati per fare vasi d'onore dalla stessa massa (Rm 9:21).

Questo è il motivo per cui l'apostolo Paolo non si vergognava del vangelo, poiché il vangelo è il potere di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono (Romani 1:16).

Parlando di questo problema con Giobbe, Dio chiarisce che, affinché l'uomo possa dichiararsi giusto, sarebbe necessario avere armi come quelle di Dio e tuonare come l'Altissimo. Sarebbe necessario vestirsi di gloria e splendore e vestirsi di onore e maestà. Dovrebbe essere in grado di sfogare la sua ira schiacciando i malvagi al suo posto.

Solo soddisfacendo tutti i requisiti sopra elencati sarebbe possibile per l'uomo salvare se stesso (Giobbe 40: 8-14).

Ma, poiché l'uomo non ha questo potere descritto da Dio, non potrà mai dichiararsi giusto o salvarsi.

Il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, d'altra parte, può dichiarare l'uomo giusto, perché Egli Stesso si è rivestito di gloria e maestà ritornando alla gloria con il Padre "E ora, Padre, glorificami con te stesso, con quella gloria che avevo

con te prima che il mondo esistesse "(Giovanni 17: 5);
"Cintura la tua spada alla coscia, o potente, con la tua gloria e la tua maestà" (Sal 45: 3).

Giusto giudice

Il secondo passo per comprendere la dottrina della giustificazione è capire che non c'è modo per Dio di dichiarare liberi dalla colpa coloro che sono condannati. Solo Dio non può lasciare che la pena inflitta ai trasgressori venga applicata a loro.

Dio non dichiara mai (giustifica) il giusto colui che è malvagio "Ti allontanerai dalle parole di menzogna e non ucciderai gli innocenti e i giusti; perché non giustificherò i malvagi "(Es 23: 7).

Dio non tratta mai i malvagi come se fosse solo "Lungi da te fare una cosa del genere, uccidere i giusti con i malvagi; sia il giusto come il malvagio, lontano da te. Il giudice di tutta la terra non renderebbe giustizia? " (Gen. 18:25).

Dio non si assicurerà mai che la pena inflitta all'autore del reato sia data a un altro, poiché si legge: "L'anima che pecca, morirà; il figlio non accetterà l'iniquità del padre, né il padre prenderà l'iniquità del figlio.

" La giustizia dei giusti si poserà su di lui e la malvagità dei malvagi ricadrà su di lui "(Ez 18:20).

Quando Gesù disse a Nicodemo che è necessario che l'uomo nascesse di nuovo, furono prese in considerazione tutte le domande di cui sopra, poiché Gesù sapeva bene che Dio non dichiara mai i nati secondo la carne di Adamo liberi dalla colpa.

Durante la nascita naturale, l'uomo è stato reso peccatore, un

vaso da scoraggiare, quindi, un figlio dell'ira e della disobbedienza. Per dichiarare l'uomo libero dal peccato, deve prima morire, perché se non muore non può mai vivere per Dio "Poiché chi è morto è giustificato dal peccato" (Rm 6: 7); "Folle! ciò che semini non è vivificato se non muori prima" (1Co 15:36).

Cristo è morto per i peccatori – il giusto per gli ingiusti – ma chi non mangia la carne e non beve il sangue di Cristo non avrà vita in se stesso, cioè è essenziale che l'uomo sia partecipe della morte di Cristo.

"Perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio; mortificato, in verità, nella carne, ma vivificato dallo Spirito" (1Pt 3:18);

"Gesù dunque disse loro: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete vita in voi stessi" (Giovanni 6:53).

Mangiare la carne e bere il sangue di Cristo è come credere in Lui (Giovanni 6:35, 47). Credere in Cristo è come essere crocifissi con Lui.

Chi crede viene sepolto con Lui e smette di vivere per il peccato e inizia a vivere per Dio "Sono già crocifisso con Cristo; e io vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2:20; Rom. 6: 4).

L'uomo che crede in Cristo ammette di essere colpevole di morte a causa dell'offesa di Adamo.

Ammette implicitamente che Dio è giusto quando parla ed è puro quando giudica colpevoli i discendenti di Adamo (Sal 51: 4). Ammette che solo Cristo ha il potere di creare un uomo nuovo risuscitando dai morti, in modo che colui che è sepolto con

Lui risusciti una nuova creatura.

Uomo nuovo in Cristo

L'ultimo passo per comprendere la giustificazione è capire che dalla nuova nascita arriva una nuova creatura creata in vera giustizia e santità "Quindi, se qualcuno è in Cristo, una nuova creatura lo è; le cose vecchie sono sparite; ecco, tutto è diventato nuovo "(2Co 5:17; Ef 4:24).

Questa nuova creatura è dichiarata giusta perché effettivamente Dio l'ha creata di nuovo giusta e irreprensibile davanti a Lui.

L'uomo che crede in Cristo è creato nuovamente partecipe della natura divina (2 Piet. 1: 4), poiché il vecchio fu crocifisso e il corpo che apparteneva al peccato annullato.

Dopo essere stato sepolto con Cristo a somiglianza della sua morte, l'uomo risuscita una nuova creatura "Sapendo questo, che il nostro vecchio fu crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato possa essere sciolto, in modo che non serviamo più il peccato" (Rom 6: 6).

Attraverso il Vangelo, Dio non solo dichiara l'uomo giusto, ma crea anche il nuovo uomo essenzialmente giusto. A differenza di quanto afferma il dottor Scofield, che Dio dichiara solo che il peccatore è giusto, ma non lo rende giusto.

La Bibbia afferma che Dio crea l'uomo nuovo in vera giustizia e santità (Ef 4:24), quindi, la giustificazione viene da un atto creativo di Dio, per cui l'uomo nuovo è creato partecipante della natura divina. La giustificazione biblica si riferisce alla condizione di coloro che sono generati di nuovo attraverso la verità del vangelo (fede): liberi dalla colpa o dalla condanna.

Non c'è condanna per coloro che sono in Cristo.

Perché non c'è condanna? La risposta sta nel fatto che l'uomo "è in Cristo", perché quelli che sono in Cristo sono creature nuove "QUINDI, ora non c'è condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, che non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito" (Rom 8: 1);

"Quindi, se qualcuno è in Cristo, una nuova creatura lo è; le cose vecchie sono sparite; ecco, tutto è diventato nuovo" (2Co 5:17).

La giustificazione deriva dalla nuova condizione di coloro che sono in Cristo, perché essere in Cristo significa essere una nuova creatura "E se Cristo è in te, il corpo è effettivamente morto a causa del peccato, ma lo spirito vive a causa di giustizia. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti dimora in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il suo Spirito che abita in voi "(Rm 8: 10-11).

Poni la domanda dell'apostolo Paolo: "Poiché se noi, che cerchiamo di essere giustificati in Cristo, anche noi siamo peccatori, è Cristo il ministro del peccato? Niente affatto "(Gal 2:17).

Ora Cristo è un ministro della giustizia, e in nessun modo ministro del peccato, quindi, colui che è giustificato da Cristo non si trova ad essere un peccatore, perché è morto al peccato "Poiché colui che è morto è giustificato dal peccato" (Rom. 6: 7).

Quando l'apostolo Paolo dice: è Dio che li giustifica! "Chi muoverà un'accusa contro gli eletti di Dio? È Dio che li giustifica "(Rm 8:33), era abbastanza sicuro che non fosse una questione forense, perché in un tribunale dichiara solo quello che è, poiché non hanno il potere di cambiare la condizione di coloro che si presentano davanti ai giudici.

Quando si dice che “è Dio che giustifica”, l’apostolo Paolo sottolinea il potere di Dio che crea un uomo nuovo. Dio dichiara l’uomo giusto perché non c’è condanna per coloro che sono nuove creature. Dio non trasferì la condizione del vecchio a Cristo, ma il vecchio fu crocifisso e disfatto, così che dai morti sorsero nuove creature che sono sedute con Cristo per la gloria di Dio Padre, e nessuna condanna pesa su di loro.

I cristiani sono dichiarati giusti perché sono stati resi giusti (dikaioō) dal potere che è nel vangelo, mediante il quale l’uomo è un partecipante del corpo di Cristo, perché è morto e risorto con Cristo come un santo, irreprensibile e irreprensibile “Nel corpo di la sua carne, mediante la morte, per presentarti santo, irreprensibile e irreprensibile “davanti a lui” (Col 1:22; Ef 2: 6; Col 3: 1).

Quando Paolo dice: “Perché sei già morto e la tua vita è nascosta con Cristo in Dio” (Col 3: 3), significa che il cristiano è giustificato dal peccato, cioè morto al peccato (Rom. 6: 1 – 11), e io vivo per Dio “Così fummo sepolti con lui dal battesimo nella morte; così che, come Cristo è stato risuscitato dai morti, per la gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in novità di vita ”(Rm 6: 4).

Gesù è stato consegnato da Dio a morire a causa del peccato dell’umanità, perché è necessario che gli uomini muoiano al peccato per vivere per Dio. Questo è il motivo per cui Cristo Gesù è risorto, affinché coloro che risorgono con Lui possano essere dichiarati giusti. Senza morire non c’è risurrezione, senza risurrezione non c’è giustificazione “Chi è stato liberato per i nostri peccati, ed è risorto per la nostra giustificazione” (Rm 4:25).